Papa Leone XIV a Sant’Anselmo

Fausto D’Addario | 11/11/2025 | Vita ecclesiale

Un momento storico sul colle Aventino: per la prima volta un Papa varca la soglia della chiesa di Sant’Anselmo, consacrata nel 1900 dal suo omonimo predecessore, Leone XIII.

Roma, 11 novembre 2025 – Alle **16:30** le **campane di Sant’Anselmo** hanno accolto l’arrivo di **Papa Leone XIV**, giunto sul colle Aventino per presiedere la **Celebrazione Eucaristica del 125° anniversario della Dedicazione della Chiesa di Sant’Anselmo**. Un evento dal forte valore simbolico e storico, poiché proprio l’**11 novembre 1900** la chiesa fu consacrata da **Papa Leone XIII**, il Pontefice della *Rerum Novarum*, che aveva fortemente voluto la rinascita di questo centro benedettino.

Alle **17:00**, il Santo Padre ha fatto ingresso nella chiesa, accolto dall’**Abate Primate**, dal **Priore** e dal **Rettore**. Dopo il saluto iniziale, l’Abate Primate ha compiuto il rito del lavaggio delle mani, mentre Papa Leone XIV si è recato alla porta della chiesa per **baciare la croce** e **aspergere con acqua benedetta** i presenti. Entrando, il Pontefice si è raccolto in **preghiera davanti al Santissimo Sacramento**, prima di ricevere simbolicamente le **chiavi di Sant’Anselmo**. Un momento di grande intensità è stato quello in cui il Papa si è fermato a contemplare la **replica del reliquiario di Santa Ildegarda**, segno della continuità spirituale che lega il monachesimo benedettino alla tradizione liturgica universale.

Un luogo simbolo della spiritualità benedettina

L’Abbazia e il **Pontificio Ateneo di Sant’Anselmo** rappresentano oggi un faro per la **spiritualità liturgica** e il **canto gregoriano**. Dal 1962, da questo luogo parte ogni anno la **processione penitenziale del Mercoledì delle Ceneri**, presieduta dal Papa. Ma la storia di Sant’Anselmo affonda le sue radici nel sogno di Leone XIII, che nel 1888 affidò all’arcivescovo di Catania, **Giuseppe Benedetto Dusmet**, benedettino, l’incarico di riaprire l’antico collegio monastico. Il primo Abate Primate, **Ildebrando De Hemptinne**, ne affidò la costruzione all’architetto **Francesco Vespignani**, e l’imponente edificio fu completato e consacrato nel 1900. Tuttavia, Leone XIII, allora “**prigioniero in Vaticano**”, non poté mai partecipare alla cerimonia di consacrazione.

Oggi, a 125 anni di distanza, il sogno del suo predecessore si è finalmente compiuto: un Papa ha varcato la soglia di Sant’Anselmo, trasformando un desiderio rimasto sospeso nella storia in un gesto di comunione viva tra passato e presente.

L’architettura e la bellezza di Sant’Anselmo

La basilica di Sant’Anselmo, lunga **45 metri** e larga **20**, si distingue per la sua **navata centrale** affiancata da due navate laterali, separate da **colonne di granito grigio con capitelli ionici e corinzi**. Imponente la **torre campanaria**, con eleganti finestre trifore, quadrifore e pentafore, arricchita nel 1956 da quattro nuovi bronzi. Nel 1952 la chiesa fu restaurata secondo il progetto dell’architetto **Fritz Metzger**, che ne valorizzò la funzionalità liturgica, mentre l’abside venne decorata con **mosaici del monaco Radbod Commandeur** dell’abbazia tedesca di Maria Laach.

All’interno, due altari laterali sono dedicati rispettivamente alla **Madonna** e al **Santissimo**

Sacramento, mentre il pavimento in pietra riprende i **motivi geometrici cosmateschi** della tradizione romana. Davanti all'ingresso, dal 1966, accoglie i visitatori il **bronzo di Sant'Anselmo** realizzato dallo scultore svizzero **Albert Wider**.

Un anniversario che unisce memoria e fede

Al termine della celebrazione, Papa Leone XIV si è ritirato in sacrestia per un breve momento di ristoro, salutando la comunità benedettina con parole di gratitudine e incoraggiamento.

La visita di oggi segna non solo il **ricordo di 125 anni di storia**, ma anche una rinnovata **chiamata alla preghiera e all'unità**: un ponte ideale tra Leone XIII e Leone XIV, tra le radici monastiche e la Chiesa universale di oggi.

L'omelia di Papa Leone: "Sant'Anselmo, cuore pulsante del mondo benedettino"

Papa Leone XIV ha offerto una riflessione densa e vibrante sul senso profondo della consacrazione di una chiesa e sulla missione spirituale che essa incarna nel cuore della Chiesa universale. «*Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*» (Mt 16,18) – ha ricordato il Pontefice aprendo l'omelia, richiamando la solidità della fede come fondamento di ogni autentica costruzione ecclesiale.

L'omelia si è snodata come un dialogo tra memoria e profezia. Leone XIV ha ricordato con gratitudine l'intuizione di **Papa Leone XIII**, promotore della basilica e del Collegio internazionale annesso, voluti per «*potenziare la presenza benedettina nella Chiesa e nel mondo*» e per rafforzare l'unità della Confederazione Benedettina. Il Papa ha sottolineato come il monachesimo, "*fin dalle origini, sia stato una realtà di frontiera*", capace di trasformare deserti materiali e spirituali in "*focolai di preghiera, lavoro e carità*".

In un tempo segnato da "*cambiamenti repentini e problematiche inedite*", Leone XIV ha invitato a riscoprire il centro della fede: «*Solo mettendo Cristo al centro della nostra esistenza e della nostra missione possiamo rispondere alle esigenze della vocazione ricevuta*». È questa, ha spiegato, la via monastica che attraversa liturgia, studio e servizio: una vita che si fa **"scuola del servizio del Signore"** (Regola di San Benedetto, Prologo 45).

Per il Papa, **Sant'Anselmo** deve essere «*un cuore pulsante nel grande corpo del mondo benedettino*», un luogo in cui la preghiera e la ricerca intellettuale convergano "*come la linfa vitale che il cuore pompa nel corpo*", un'immagine che richiama il fiume che sgorga dal Tempio di Ezechiele (Ez 43,1-2.4-7a).

Rievocando le parole di **San Giovanni Paolo II**, Leone XIV ha ribadito che la vera conoscenza dei misteri divini "*non è conquista del genio umano, ma dono che Dio fa agli umili e ai credenti*". È questo spirito di umiltà che deve animare l'Ateneo e l'Istituto Liturgico, chiamati a essere fari di sapienza e carità.

La Dedicazione, ha affermato, è «*il momento in cui uno spazio diventa porta aperta verso l'eterno*», un incontro tra il limite umano e la pienezza di Dio. In essa si manifesta la Chiesa descritta dal Concilio Vaticano II come "*umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, presente nel mondo e tuttavia pellegrina*" (*Sacrosanctum Concilium*, 2).

Concludendo, Papa Leone XIV ha richiamato l'esperienza di ogni credente come cammino alla ricerca di Cristo: «*Bisognosi di Gesù, il Figlio del Dio vivente, siamo chiamati a portarlo a tutti coloro che incontriamo, grati per l'amore con cui ci ha preceduti*». Solo così – ha detto – questo tempio sarà "*luogo di gioia, in cui si sperimenta la bellezza di condividere ciò che gratuitamente si è ricevuto*" (cfr Mt 10,8).